

IRAQ. Marzio Babilie, referente Onu per l'emergenza

“La grande difficoltà è di rispondere a una quantità enorme di gente in più di 200 località. A Zakho, che è un grande città, gli sfollati sono dappertutto, nelle scuole, nelle palestre, nei giardini pubblici e in siti in costruzione. Profughi che quindi hanno un forte impatto sulla popolazione locale. Sono stato in un grande Centro commerciale: 2000 metri quadrati occupati da 5000 Yazidi. Non c'è nulla. E con grande difficoltà per il cibo. Vi è poi una molteplicità di aree che sono difficili da raggiungere. L'Unhcr stima che servano una dozzina di Campi. E speriamo di farcela prima dell'inverso.

Qual è la situazione della popolazione?

L'altra priorità è la protezione. C'è un numero inverosimile di donne e bambini che hanno subito o assistito a violenze. C'è un elevato numero di bambini feriti. Ma va aggiunto che molti piccoli sono stati fucilati: ho le foto. C'è una determinata volontà di sterminare una popolazione. La minaccia è sempre la stessa: o vi convertite o vi ammazziamo.

Come intervenire perché tutta la regione non scoppi?

Abbiamo bisogno di un grandissimo programma di sostegno psicologico e sociale, per l'infanzia e per le donne. Questa è una delle più grandi tragedie degli ultimi 50 anni, perché ha dentro di sé, tutti gli elementi dello Sterminio. Ci sono tutti gli elementi della pulizia etnica sistematica contro i cristiani, i turcomanni, contro gli Yazidi, contro gli shabak. Poi ci sono le persecuzioni sulle donne prese nei villaggi e vendute al mercato di Mosul a 1200 dollari.

Se non si ferma questo movimento di fuga e ritorno alle proprie case dei cristiani, anche i cristiani prima o poi verranno ammazzati Bisogna fare qualcosa adesso.

A volte riusciamo ad avere qualche comunicazione telefonica con il **diacono Majeed**, che vive assieme al suo vescovo, sfollati in mezzo agli sfollati, cercando di aiutare questa popolazione di profughi, bisognosi di tutto, in una situazione durissima, al limite della sopravvivenza. Abbiamo comunicato a mandare a lui direttamente un po' di soldi perché procuri aiuti immediati e indispensabili. “Grazie di tutto e a tutti”, ha detto al telefono. “Con i vostri soldi comprato un po' di cibo e acqua per tutti”. Continueremo ad inviare di tanto in tanto quello che ci è possibile.

Domenica 24 agosto 2014

Edificherò la mia Chiesa

“Chi dite che io sia?”. «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...



Abbiamo meditato altre volte sul nostro rapporto personale con Gesù. “Chi sono Io per te?” “Tu sei per me...” Oggi possiamo approfondire il nostro rapporto con la Chiesa e la nostra appartenenza attiva alla Chiesa. Prendiamo le parole di papa Francesco:

Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù. Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto *grazie* ad altre persone, ma *insieme* ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il “fai da te”. Talvolta capita di sentire qualcuno dire: “Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m'interessa...”. C'è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose- È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa.

Chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, la grazia di non cadere nella tentazione di pensare di poter fare a meno degli altri, di poter fare a meno della Chiesa. Non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può essere in comunione con Dio, senza esserlo nella Chiesa, unico popolo, unico corpo.

«Salvateci. Non lasciateci morire».

Intervista al card. Filoni, inviato del papa

Eminenza, che situazione ha trovato in Iraq?

La situazione in cui decine di migliaia di persone hanno praticamente bisogno di tutto. Servono beni di prima necessità, vestiario e viveri, e strutture igieniche e sanitarie. Per quelli che sono ad Ankawa, un sobborgo di Erbil, nei campi attorno alle chiese o nelle chiese stesse, stiamo organizzando l'assistenza e fornendo loro il necessario attraverso il comitato costituito dai vescovi locali. Una delle cose più necessarie sono i bagni e le docce. Alcune strutture sono sorte letteralmente dal nulla, ma è urgente per esempio l'invio di bagni chimici che sarebbero di grande giovamento. Consiglio di mettersi in contatto con l'arcivescovo Bashar che è a capo dell'organizzazione di Ankawa, per capire con precisione ciò di cui c'è bisogno.

Qualcuno nei giorni scorsi ha parlato di genocidio. Lei che ha visto la situazione con i suoi occhi ritiene che questa parola si possa usare?

Per i cristiani l'espressione è abbastanza forte, anche se il patriarca caldeo Sako l'ha usata. Nei confronti dei cristiani, infatti, è stata messa in atto più che altro un'azione di "pulizia religiosa", anche se in effetti quando si cacciano via le persone dalle proprie case senza nulla, le si espone a rischio di morte. Invece per gli yazidi il termine è esatto, perché gli appartenenti a questa minoranza o rinnegano la propria fede e si convertono all'islam, o vengono eliminati. Gli uomini li uccidono direttamente, come è successo proprio mentre ero lì con un gruppo di oltre 70 persone, mentre le donne vengono vendute come schiave o prostitute.

Il Papa ha detto che è lecito fermare l'aggressore ingiusto. E nella lettera al presidente iracheno ha chiesto che si usino «tutti i mezzi per risolvere la crisi umanitaria». Che significa tutti i mezzi?

Credo che questa espressione vada intesa nel contesto del pensiero che il Santo Padre ha espresso sull'aereo nel viaggio di ritorno da Seul.

Andare oltre, è fare violenza alle parole e alla mente del Papa.

Ma dispiegare nella zona una forza internazionale di pace, potrebbe essere una soluzione in linea con quanto affermato da Francesco?

Questo è esattamente ciò i cristiani chiedono e che ho raccolto nel corso della mia missione. Mi hanno detto: «Siamo anche pronti a tornare nei

nostri villaggi, a condizione che ci sia una cintura di sicurezza internazionale che ci permetta di avere la garanzia di riprendere la nostra vita».

In base al colloquio che lei ha avuto ieri mattina con lui, ritiene che il Papa possa sostenere questa richiesta?

Papa Francesco oggi ha voluto più ascoltare che parlare. Ma ritengo che il Santo Padre, davanti agli obblighi morali che organizzazioni importanti come le Nazioni Unite hanno rispetto alla protezione dei più vulnerabili - i minori, le donne, i rifugiati -, consideri questo come un aspetto molto interessante, perché non sarebbe una guerra nel senso tradizionale del termine, ma potrebbe dare a questi rifugiati la protezione delle proprie case, delle proprie vite e delle loro famiglie.

In sostanza l'invio di caschi blu può essere una soluzione?

In effetti è un'ipotesi molto interessante.

E come giudica invece la decisione del Parlamento italiano di inviare le armi ai curdi?

Ribadisco che la missione che il Papa mi ha affidato era di tipo umanitario. Il Santo Padre mi ha detto: "Porti ai profughi la solidarietà mia e di tutta la Chiesa". Al tempo stesso ho incontrato le maggiori autorità regionali del Kurdistan ed esse hanno detto più volte di non avere bisogno di uomini, ma di essere messi in condizioni di difendersi.

In definitiva, qual è l'appello alla comunità internazionale che lei si sente di rivolgere?

È l'appello che tanti cristiani mi hanno affidato e rivolto. «**Salvateci. Non lasciateci morire**».

Lourdes: dal 25 al 31 agosto: si svolge il pellegrinaggio del'Unitalsi. Mercoledì 27 agosto: **Gruppo di preghiera di p. PIO:** ore 18 Rosario e 18,30 S. Messa-

Cantiere di **Lavori in parrocchia:** continuano e si intensificano i lavori per il tetto della chiesa e l'opera di risanamento e tinteggiatura delle parti in cemento armato.

Sono entrati nella Vita Eterna: ANGELA BUZZI, FEDERICO FLAMIGNI, ITALIA POLO, MARIA GRAZIA CIOCCA, RENATA SPALLA.

Hanno ricevuto il Sacramento del BATTESIMO: ANNA TESORO, ISABEL FALCONE.

